

Sawako HANYŪ
Università Ochanomizu

**Convegno Internazionale “Donne e Società: Giappone e Italia a confronto”:
presentazione dei dati statistici sulla condizione femminile nei due Paesi.**

Desidero presentare un quadro sintetico inerente aspetti quali il tasso di natalità, il grado d'istruzione femminile, l'ambiente lavorativo dei due Paesi, presentati prima dell'inizio del dibattito del presente convegno.

1) Per quanto concerne l'Italia, sono stati presentati dall'Ambasciatrice Anna Cenerini Bova, in rappresentanza dell'Associazione Donne Italiane, dati Istat relativi agli anni 2004-5.

Per quanto concerne il tasso di natalità in Italia, si è registrata una tendenza all'aumento a partire dal 1995, fino ad arrivare all'1.33 del 2004. Inoltre, se da una le donne hanno visto un aumento del loro livello di istruzione, il superamento degli uomini per quanto concerne innalzamento del livello di istruzione, risultati scolastici o accademici, partecipazione ad attività culturali, e un aumento degli incarichi in posti dirigenziali, dall'altra, si è avuto un brusco aumento delle assunzioni a tempo determinato o part time. Sarebbe opportuno analizzare se il problema abbia origine nel difficile equilibrio tra lavoro e famiglia o nel mercato del lavoro.

2) Per quanto concerne il Giappone, ho presentato dati tratti principalmente dal “Rapporto internazionale sull'ambiente sociale in riferimento al problema della bassa natalità e al *Piano per la Cooperazione tra Uomo e Donna*” pubblicato nel settembre 2005 a cura dell'Ufficio per il Piano per la Cooperazione tra Uomo e Donna del Gabinetto giapponese. Per quanto concerne il rapporto tra tasso di natalità e Pil procapite, nei Paesi in cui il Pil procapite è superiore a 10 mila dollari, il tasso di natalità è inferiore a 2.0 e, in questo frangente, sia l'Italia sia il Giappone registrano valori bassi, analogamente a quanto accade per quanto concerne il rapporto tra tasso di natalità e occupazione femminile. Questo rapporto, a partire dal 1985 è passato, a livello internazionale, da valori positivi a valori negativi. Sarebbe auspicabile esaminare quali sono le misure da prendere perchè di qui in avanti questo rapporto torni ad essere, per entrambi i Paesi, positivo.

Relativamente a temi quali la percentuale di lavoratrici a tempo determinato, il tasso di natalità, la collocazione nel quadro internazionale del tasso di natalità e del tasso di occupazione femminile e l'innalzamento del grado di istruzione, la condizione femminile nei due Paesi presenta numerose somiglianze. Tuttavia, per quanto concerne

l'abbattimento delle differenze tra i livelli salariali di uomini e donne l'Italia occupa, a livello internazionale, una posizione alta, mentre il Giappone é ancora nelle retrovie. Inoltre, per quanto riguarda il livello di soddisfazione, in termini generali il numero di persone che può dirsi "felice", il Giappone registra livelli leggermente più alti rispetto all'Italia. Sarebbe interessante conoscerne il motivo.

Nel confrontare le realtà dei due Paesi, è necessario prendere in considerazione, oltre ai meri dati numerici, il rispettivo panorama socio-culturale. Si può dunque affermare che questo convegno abbia costituito un tentativo decisamente valido volto a prendere in esami tali temi sotto molteplici punti di vista quali il cinema, le realtà imprenditoriali, l'istruzione, la letteratura e la sociologia.